

IL REPORTAGE

PERUGIA La giornata in sala d'attesa al pronto soccorso di Perugia, il più grande ospedale dell'Umbria, inizia un'ora prima di mezzogiorno al mattino presto. Sono le 8 di mattina, ma l'orologio nella stanza segna le 7.45. Accanto, lo schermo che dovrebbe indicare ai pazienti e familiari in attesa l'andamento dei "codici", è spento.

L'ATTESA

Sono una decina le persone sedute sulle sedie di metallo. Una grande porta automatica di vetro separa tutte le persone presenti in sala dal personale sanitario. Qui, in un ordinato via vai, passano tutti coloro che arrivano per il "triage". Ovvero quelle procedure che permettono al personale sanitario di valutare le priorità delle persone che si presentano al pronto soccorso, stabilendo un ordine, e soprattutto il colore di accesso alla visita medica. Il bianco e il verde indicano "urgenze minori", il celeste le condizioni stabili con sofferenza e che richiedono prestazioni complesse. L'arancione per le "urgenze" (funzioni vitali a rischio) e, infine, il codice rosso per l'emergenza. Un'attesa ordinata dove, non sembrano esserci particolari criticità. Dal personale del triage arrivano i numeri della situazione, visto che lo schermo è spento: 2 pazienti in cura in codice bianco, 12 in "verde", 5 in azzurro ma zero urgenze rosse o arancioni. Tempo di attesa? Una media di 44 minuti.

I PAZIENTI

A dimostrarlo il fatto che alle 8.20 arriva una giovane mamma insieme al proprio figlio di 2 anni sul passeggino. Una febbricitola insistente, qualche colpo di tosse di troppo e delle notti insonni. Una chiacchierata con i medici e subito, già alle 8.25, il piccolo entra nelle sale vere e proprie del pronto soccorso. Ovvero quelle dove i medici visitano e, in base alle diagnosi, spediscono poi i pazienti a fare ulteriori

«TEMPI NON ECCESSIVI»
DICONO DAL TRIBUNALE DEI DIRITTI DEL MALATO DI CITTADINANZATTIVA

ISTRUZIONE

PERUGIA Nella stagione di concorsi che immetteranno in ruolo anche in Umbria centinaia di docenti, dalla nostra regione parte una protesta nazionale con la quale si denuncia la violazione di diritti sanciti dalla legge e si rivendica la precedenza di chi è risultato idoneo nel concorso del 2020 rispetto a quanti risulteranno vincitori negli attuali concorsi.

Ad avviare l'iniziativa è stata l'avvocata folignate Micaela Baccarelli che è docente per la classe di concorso A046, Scienze Giuridico-Economiche. La Baccarelli, che stigmatizza anche il silenzio delle parti sociali, contesta la bozza del provvedimento ministeriale che non ha tenuto conto e non ha applicato la legge e l'annesso regolamento mettendo di fatto in coda, rispetto agli ultimi arrivati, chi ha già sostenuto esami e avuto l'idoneità pur non avendo ottenuto

Pronto Soccorso, attesa media di 70 minuti per ottenere la visita

►Una giornata al reparto d'emergenza

del più grande ospedale tra Roma e Firenze

►Lo schermo che indica l'ordine di presa

in carico in base ai "codici" è in riparazione



Il momento di un ricovero d'urgenza all'ospedale Santa Maria Misericordia

I NUMERI

1 I colori per la gravità

Sono 5 i colori che indicano le priorità dei pazienti: bianco, verde, celeste, e per le emergenze arancione e quelle più gravi il rosso. I tempi cambiano in base ai colori.

2 Salgono le richieste

Sono stati 78.341 i pazienti che si sono rivolti al pronto soccorso del Santa Maria della Misericordia di Perugia nel 2023. Un trend segnalato in crescita rispetto agli anni passati.

3 Dieci le strutture

In Umbria ci sono 10 pronto soccorso e cinque i punti di primo soccorso per i casi non gravi. Attraverso un'applicazione è possibile monitorare le strutture libere.

L'app per vedere le disponibilità. Se non c'è un'emergenza si può scegliere dove andare

IL SERVIZIO

Visualizzare su mappa i pronto soccorso umbri più vicini per scegliere quello che consente di avere la prestazione nel minor tempo possibile. Una scelta che si può fare tramite l'app della Regione Umbria "SanitApp". Questo significa che, se non c'è una vera e propria emergenza, si può scegliere in quale pronto soccorso andare. Facile da usare, estremamente intuitiva e scaricabile gratuitamente nelle versioni per Android e Apple e

disponibile anche in inglese. In un click, o poco più, permette di visualizzare su una mappa il pronto soccorso più vicini al luogo in cui ci si trova, il numero di persone in cura a seconda del codice (bianco, verde, giallo e rosso) e i relativi tempi di attesa. Nella mappa ci sono i pronto soccorso veri e propri, ovvero quelli di Perugia, Assisi, Foligno, Castiglione del Lago, Umbertide, Terni, Branca, Orvieto, Spoleto, Città di Castello e Pps, ovvero quei punti di primo soccorso in cui possono essere trattati solo i casi non gravi (Nor-

cia, Cascia, Narni, Amelia e Città della Pieve). Per ogni pronto soccorso si trovano poi i dettagli dei pazienti in cura, divisi per codici colore, con i relativi tempi di attesa. Quando la tecnologia fornisce un servizio ai

«PER LE PRESTAZIONI COMPLESSE; MAGGIORMENTE COMPLESSE IN FILA ANCHE PER PIÙ DI 3 ORE»

cittadini, con la dimostrazione che quando il digitale si associa a modelli organizzativi strutturali riesce a dare risultati utili alla comunità. Ecco che se non è una questione di "vita e di morte", aprendo l'applicazione si può evitare di andare ad fare una lastra alla caviglia doloran-

controlli. Francesco, 38 anni di Ponte San Giovanni, è venuto da solo per una escoriazione fastidiosa alla testa. A lui ci vorranno 55 minuti prima della presa in carico. Un'ora abbondante, invece per un'adolescente accompagnata dal papà al pronto soccorso per una caduta durante l'allenamento di pallavolo. Un'ora a cui se ne aggiungeranno altre, probabilmente, per fare lastre o risonanze magnetiche e vedere la gravità della situazione.

LA TUTELA

Di «attese lunghe, ma non lunghissime» ha parlato anche l'avvocato Damiano Marinelli, responsabile del comitato dell'Umbria e di Perugia della rete degli sportelli dell'associazione Unione Nazionale Consumatori. «Statisticamente, su un centinaio di richieste d'aiuto alla nostra associazione, sul tema sanità sono rare quelle che toccano l'operato del pronto soccorso di Perugia o comunque in Umbria. Le attese per la visita generica hanno una media di 70 minuti. Diverso è il discorso di quanto avviene dopo la prima visita. E' qui che si forma una seconda sala d'attesa interna dove, i pazienti che lo richiedono, rimangono in standby per ulteriori controlli. Ad esempio tac, elettrocardiogramma, lastre. Le attese possono arrivare alle tre ore e oltre». Di «attese normalmente non eccessive» parla il Tribunale del diritto del Malato, il servizio di Cittadinanzattiva. All'ospedale di Perugia, ma non solo, hanno uno sportello gestito dai volontari dell'associazione (aperti dal lunedì al giovedì dalle 9.30 alle 12.30 e contabile al 075 5783212). «Le attese non sono così eccessive - spiegano da Cittadinanzattiva - al nostro sportello raramente vengono presentate lamentele o rimostranze per mancanze o ritardi al pronto soccorso».

Cristiana Mapelli

te dopo una partita di calcetto al pronto soccorso del Santa Maria Novella a Perugia dove, in quel momento, ad esempio, il tempo medio stimato di attesa per un codice bianco/verde è di 90 minuti. Mentre, si sceglierà, se possibile, il pronto soccorso di Assisi dove, esempio, al momento ci sono zero pazienti in attesa. SanitApp permette anche di accedere ai servizi Cup (centro unificato prenotazioni) tramite l'identificazione Spid, prenotare la vaccinazione Covid e addirittura cambiare la scelta del medico di famiglia. E ancora l'applicazione gratuita permette anche di chiamare un'ambulanza o un taxi; ovviamente, per funzionare in modo corretto l'app, che fornisce tutte le informazioni anche in inglese, richiede che venga attivata la geolocalizzazione.

Cri. Map.

«Docenti già idonei scavalcati dai nuovi concorsi: violata la legge»

il posto. E la prevaricazione, dice la Baccarelli, si materializza anche nella assegnazione delle supplenze annuali. Unitamente alla richiesta di interlocuzione con il Ministero, nell'istanza si chiede la modifica della bozza dell'atto ministeriale. «Gli idonei del concorso pubblico 2020, che sono stati già privati dell'attuazione del loro diritto al ruolo dai successivi concorsi, in quanto sono stati di fatto congelate le loro graduatorie ed impedito il loro scorrimento, in mancanza

I PRECARI SPECIALIZZATI DEL SOSTEGNO COSTRETTI A RIFARE IL CONCORSO PER ENTRARE



A sinistra, l'avvocata di Foligno Micaela Baccarelli

za di modifica dell'attuale testo di ordinanza ministeriale, - sottolinea l'avvocata Baccarelli - verrebbero addirittura privati della priorità nel conferimento anche delle supplenze annuali, che, allo stato, verrebbero assegnate indifferentemente ai docenti in possesso

della sola abilitazione, quando la legge prevede invece che per l'assunzione anche a tempo determinato occorre il superamento di un pubblico concorso. E il conferimento dell'incarico della supplenza si perfeziona con la conclusione di un contratto di lavoro a

tempo determinato fra la scuola assegnata e il docente". L'istanza della Baccarelli è stata poi promossa anche da molti docenti idonei del concorso ordinario pubblico 2020 grazie alla veicolazione dell'iniziativa dell'avvocata da parte dei gruppi whatsapp (come il "Gruppo Lettera al Mim" ed anche "gruppo Idonei 2020 per il ruolo gli invisibili") per i docenti idonei direttamente impegnati nella battaglia per l'attuazione del diritto alla immediata immissione in ruolo di tutti i docenti idonei del concorso pubblico ordinario 2020, mediante lo scorrimento delle rispettive graduatorie di merito, diritto normato da leggi dello Stato. L'istanza dell'avvocata Baccarelli, inviata anche ad alcune parlamentari, è stata presa in carico da Simona Malpezzi del PD, che

ne ha fatto un'interrogazione parlamentare.

PRECARI DEL SOSTEGNO

E una protesta sulla normativa che regola l'immissione in ruolo arriva anche dai docenti precari del Sostegno: "Nel decreto milleproroghe - dice la docente Francesca Iolele - il governo non ha prorogato l'art 59 che permetteva agli specializzati sul Sostegno di entrare per scorrimento in ruolo e non per concorso. Questo perché gli specializzati sulle attività di sostegno gli hanno superato un concorso a livello nazionale che prevedeva tre prove. Una preselettiva a quiz, una prova scritta e una orale con successivo corso di un anno pagato all'università di Perugia ben 3.000 euro. Abolendo l'art 59 ci costringono a fare dei concorsi farsa perché i posti sono pochi, in Umbria 8 per il sostegno. Il problema è grave e per questo ci sarà una mobilitazione nazionale il 10 aprile a Roma".

Re. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA